

Studente di legge all'Università di Bologna,
quando s'iniziarono le dimostrazioni per
l'intervento dell'Italia, e nella guerra
contro la sua scelerata nemica, infiam-
mato di quell'ancor patrio pel quale
s'aveva poi sacrificare la sua povera prom-
tente esistenza, fu della guerra stessa, an-
spice il suo sacrimato maestro G. Venesini,
uno dei più ardenti assertori, e tale si
mantenne finché ebbe vita

Nominato sottotenente di complemento
nell'arma di Fanteria, e destinato al fron-
te nel novembre 1915, in qualunque cir-
costanza oltre l'entusiasmo giovanile
s'innestò molto sangue freddo in una cal-
ma olimpica diventata proverbiale tra i
suoi soldati, al pari della sua bontà.

Le sue qualità militari sono confermate
da molte lettere di superiori. Scrisse il Maggiore
alla madre: «è nato un gran motivo di con-
forto o almeno

È la prima volta che si allontanava dalla
sua famiglia, si era sentita sempre tanto
la mancanza, ma aveva cercato di for-
marsi un'altra tra i soldati che ora
ne lamentano la perdita e lo piangono

per lui era buono

Coi suoi soldati in tutti i mesi di fronte, passò
vari pericoli, superati sempre felicemente.
Ma la mattina del 29 agosto, nell'assalto ad
una trincea nemica sull'alto Boite, vide
cadere il suo capitano, ne prese il posto ed in-
vitando colle parole e coll'azione i suoi sol-
dati a seguirlo, riuscì a conquistare
la posizione colla sua compagnia; ma
colpite dagli spari, cadde per non più rialzar-
si, non prima però di aver nuovamente
incitato i suoi soldati a perseverare nell'a-
zzurrata.

Le sue qualità militari sono conformate
da molte lettere di superiori. Scrisse, tra gli
altri, il Maggiore, alla Madre: «È certo un
gran motivo di conforto, o almeno di
giusto orgoglio materno, quello di poter
dire che il proprio amatissimo figlio è mor-
to da valoroso nel campo di battaglia ed ha
fatto volontario sacrificio della propria gio-
ventù alla Patria. Ho potuto assicurarle che
il sottotenente Modena ha fatto la più bella
morte che un giovane possa fare; egli è caduto
alla testa del suo plotone, presso il proprio
capitano, mentre la compagnia marce»

da in una forte trincea nemica e fu conqui-
stata. Egli si mostrò valoroso fino all'ulti-
mo momento di una vita, come si era sem-
pre dimostrato nelle numerose circostanze
di guerra in cui si era trovato. È stato pro-
posto per una medaglia al valor militare
e sarà questo il più bel ricordo che ella potrà
avere dell'amato figlio. Ella può ben a
ragione esser fiero di lui, della sua bella
vita e della sua bella morte »

È il colonnello così dice: « Noi ammiravamo
^{il valoroso ufficiale} come un figlio e fratello carissimo, lo ammi-
ravamo per le sue preziose virtù di mente
e di cuore, e ora piangeremo la perdita,
ne conserveremo e ne conserveremo finché
avremo vita, la cara memoria, orgogliosi
del suo sacrificio e del suo nome glorioso,
che incideremo con lettere d'oro nella storia
del suo reggimento »

Alla memoria dell'eroe fu decretata la
medaglia d'argento al valor militare colla
seguente motivazione: « Con animoso
slancio guidò il proprio plotone attraverso
un terreno intensamente battuto, all'as-
salto di una trincea fortemente pre-
parata a difesa. Colpito a morte nella

l'unica conquistata, acciò ancora i
suoi soldati con nobili parole « si spensero
serenamente, nella coscienza del dovere
compiuto » Montefiore 29 agosto 1916